



Comune di Ostuni

Provincia di Brindisi



CAVA GRIECO di SEMERARO Cosimo e CHIECO Antonio S.n.c.

S.P. 16 Cisternino - Ceglie Messapica
72017 Ostuni (Brindisi)
Email: info@cavagrieco.it

**RICHIESTA DI VARIANTE AL PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE DI
AUTORIZZAZIONE n. 126 DEL 25-11-2022 della Provincia di Brindisi e
provvedimento conclusivo di A.U.A. rilasciato da SUAP del comune di Ostuni - prot. n.
49321 del 30.11.2022.**

ELABORATO		TAV.	
RELAZIONE SULLE EMISSIONI IN ATMOSFERA		R4	
PROGETTO E CONSULENZA AMBIENTALE	I TECNICI	LA DITTA	
 Via S.Croce,66 - 72020 Erchie (BR) mail: ekotek.ambiente@gmail.com	 		
Rev.	Motivazione	redazione	approvazione
0	Prima emissione	ekotek	

Sommario

1. GENERALITA'	3
2. LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO E DESTINAZIONE URBANISTICA.....	3
3. DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO DELL'IMPIANTO DI RECUPERO INERTI CHE S'INTENDE INSTALLARE.	4
3.1 <i>Descrizione dell'impianto</i>	4
3.2 <i>Macchinari, attrezzature e automezzi</i>	6
ELENCO MEZZI.....	6
3.3 <i>Descrizione dell'attività di recupero</i>	7
4. QUANTITÀ DI MATERIE PRIME UTILIZZATE NELL'ATTIVITÀ	9
5. QUANTITÀ E QUALITÀ E DURATA DELLE EMISSIONI DIFFUSE.....	10
6. IMPIANTI CON EMISSIONI ESENTI DALL'OBBLIGO DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DEL D.Lgs. 152/2006.....	12
7. EMISSIONI DIFFUSE	12

1. GENERALITA'

La Soc. CAVA GRIECO di SEMERARO Cosimo e CHIECO Antonio S.n.c., con sede e insediamento alla contrada Grieco s.n.c. – 72017 Ostuni (BR), Tel./Fax 0831.308413 C.F. e P.I 00661510743, iscritta presso la C.C.I.A.A. di Brindisi con N° REA BR-56612, indirizzo PEC: cavagrieco@pec.it, è già in possesso di una autorizzazione al recupero di rifiuti speciali non pericolosi inerti, in procedura semplificata ex art. 216 del D.Lgs. 152/06, rilasciata dalla Provincia di Brindisi con autorizzazione n. 56 del 17.05.2016 e successiva n. 126 del 25.11.2022 confluite poi nel provvedimento conclusivo di A.U.A. rilasciata da SUAP del comune di Ostuni con atto prot. n. 49321 del 30.11.2022, intende aumentare i quantitativi di rifiuti da trattare, intende integrare l'autorizzazione con operazioni R10 e intende procedere ad una rimodulazione interna dell'impianto, al fine di ottimizzare il recupero delle tipologie di rifiuti già autorizzate, come di seguito meglio specificate, con il procedimento previsto.

Trattasi di un impianto già esistente e autorizzato le cui operazioni di recupero da effettuare, in riferimento all'allegato C della parte quarta del D.Lgs 152.2006" sono:

- *R5 – riciclo recupero di altre sostanze inorganiche (materiali inerti).*
- *R13 - messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);*
- *R10 – Trattamento in ambiente terrestre a beneficio dell'agricoltura o dell'ecologia – ripristino ambientale della adiacente cava come da progetto autorizzato dalla Regione Puglia Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia E Paesaggio - Sezione Ciclo Rifiuti e Bonifica Servizio - Attività Estrattive - n. 015 del 31 Gennaio 2022.*

2. LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO E DESTINAZIONE URBANISTICA.

Il terreno su cui è ubicato l'impianto è in contrada "Grieco", agro di Ostuni, lungo la S.P. 16 Ceglie Messapica – Cisternino, l'impianto è ubicato nella zona Agricola del Comune di Ostuni è distinto in catasto terreni al catasto Foglio 172 Plle 358 e 402.



Fig. 2.- Ubicazione del progetto su ortofoto



Fig. 1 - Ubicazione del progetto su stralcio di mappa catastale foglio 172 p.lla358 e 402.

3. DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO DELL'IMPIANTO DI RECUPERO INERTI CHE S'INTENDE INSTALLARE.

3.1 Descrizione dell'impianto

La superficie del lotto è distinta come di seguito:

A - Superficie complessiva dell'area destinata all'attività di recupero circa 2.580 mq;

B - Superficie impermeabile pavimentata in c.a. dell'impianto circa 1.350 mq;

C - Superficie non pavimentata per l'accumulo dei materiali recuperati circa 1.230 mq.

Per dettagli circa la disposizione planimetrica delle aree a servizio dell'impianto si rimanda agli

elaborati grafici di progetto.

Entrando dall'ingresso posto su via di Piano i mezzi diretti all'impianto percorreranno l'accesso all'area di cava, saranno pesati, e oltrepassata la pesa, proseguiranno verso l'area di conferimento per il controllo delle caratteristiche del rifiuto, e quindi dopo la cernita ogni rifiuto, sperato per tipologia omogenea sarà trasferito nelle aree destinate alla messa in riserva.

Il mezzo scarico percorrerà lo stesso tragitto a ritroso, fino a posizionarsi nuovamente in pesa per la quantificazione della tara e successivamente potrà lasciare l'impianto.

L'area di sedime dell'attività di recupero sarà delimitata dalla restante parte dell'area di cava mediante dei blocchi in cemento mobili come indicati al punto figura 4 riportata di seguito.

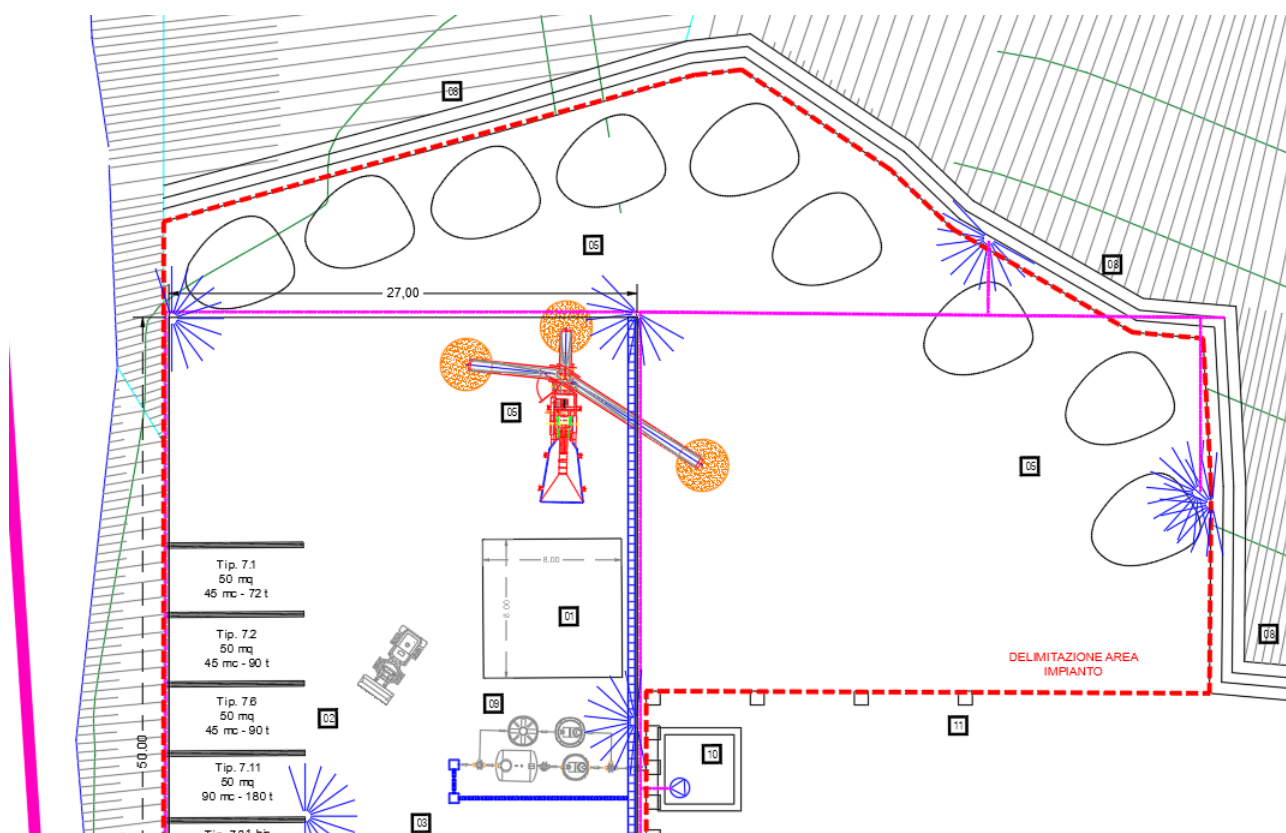


Fig. 3.- planimetria con lay-out dell'impianto

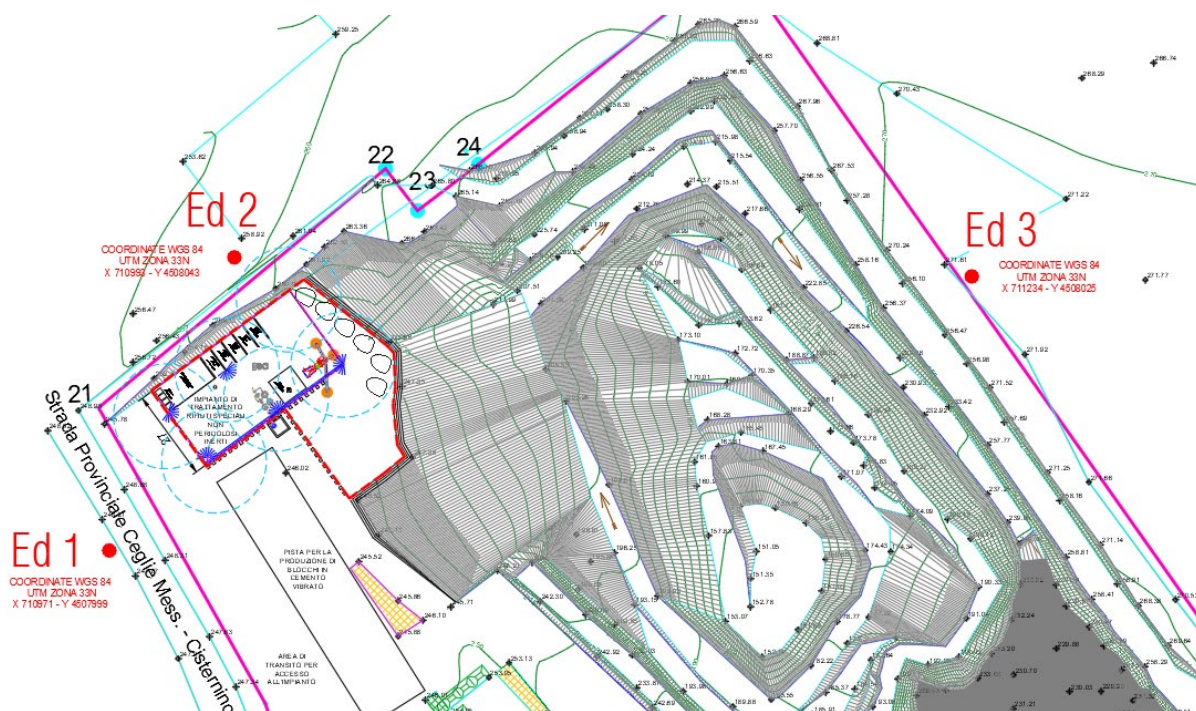


Fig. 4.- planimetria con la posizione dell'impianto e dei nuovi punti di campionamento delle emissioni diffusi.

L'area di deposito dei materiali sarà coperta con teli mobili utilizzati dei sistemi scorrevoli montati lungo l'estradosso delle pareti. Detti teli saranno tolti quando i materiali dovranno essere movimentati previa attivazione dell'impianto di umidificazione previsto dal progetto.

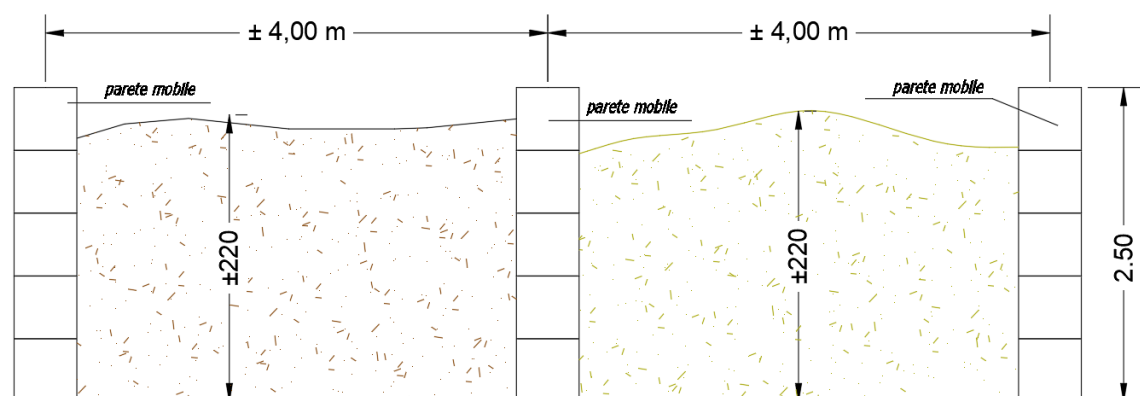


Fig. 5 - dettaglio delle aree di deposito dei materiali

3.2 Macchinari, attrezzature e automezzi

La società Soc.proponente per lo svolgimento delle proprie attività imprenditoriali è dotata di mezzi e attrezzature per la movimentazione e trasporto di materiali in genere incluso i rifiuti, il cui elenco è riportato di seguito.

ELENCO MEZZI

N r	Mezzo	Marca	Modello	Matricola
--------	-------	-------	---------	-----------

1	FRANTOIO MOBILE	REV	GCS 90	10506
2	ESCAVATORE	CAT	320CN	CAT00320CJTG00275
3	VAGLIO MOBILE	SANDVIK	TURBOTRAC	6069
4	IMPIANTO	BLEND	A240	200310/15

Le operazioni di trattamento del rifiuto qualificate come attività di recupero R5 sono svolte mediante l'utilizzo della linea di macchinari che saranno utilizzati presso l'impianto dalla Soc. proponente che è costituita dal un frantoio mobile riportato nella precedente tabella con annesso vaglio vibrante del e conformi alla Direttiva Macchine 89/392 CEE.

In corrispondenza della bocca di carico del frantumatore, lungo il perimetro della tramoggia, sarà installato un sistema di ugelli che nebulizzeranno acqua e consentiranno quindi di abbattere gran parte delle polveri.

Tali macchinari saranno collocati all'interno dell'area di trattamento come individuata nella precedente figura n. 3 e come meglio riportato nei disegni di progetto.

Per la pulizia della aree di manovra conferimento e trattamento sarà effettuata una preventiva bagnatura dei piazzali medesimi e poi si provvederà alla pulizia dei piazzali manualmente o utilizzando una spazzatrice a noleggio.

3.3 Descrizione dell'attività di recupero

L'attività svolta dalla ditta per cui si presenta questa relazione si sostanzia in attività finalizzate al recupero di rifiuti di natura inerte descritta nel dettaglio nella relazione tecnica dedicata unita al progetto.

In generale, i rifiuti trattati giungeranno al sito attraverso autocarri che dopo le verifiche qualitative ed amministrative del carico trasportato provvederanno a scaricarlo nell'apposita area di conferimento.

In funzione della tipologia di rifiuto dall'area di conferimento verrà successivamente trasferito presso le aree di stoccaggio a mezzo di mezzo meccanico.

Come già detto, il ciclo delle attività di recupero avviene mediante l'utilizzo dell'impianto di frantumazione e vagliatura inerti in precedenza indicato.

Le operazioni unitarie di trattamento previste sono di seguito sinteticamente elencate:

- cernita e separazione manuale o eseguita tramite opportuni mezzi meccanici;
- frantumazione;
- deferrizzazione;
- vagliatura, eseguita in uno o più cicli a seconda della frazione dimensionale desiderata;
- recupero ambientale della cava con materiale recuperato.

Operativamente, sui rifiuti depositati in area di conferimento e di messa in riserva ove occorra, si effettuerà un primo intervento di cernita manuale o mediante mezzi d'opera (pala meccanica) per separare le eventuali impurità, i materiali estranei non trattabili (materie plastiche, legno, vetro, metalli ferrosi e non ferrosi, ...) ed i materiali grossolani ingombranti che, in virtù delle elevate dimensioni, potrebbero essere potenzialmente in grado di compromettere le successive fasi di trattamento.

Successivamente il rifiuto viene caricato, mediante una pala meccanica, alla tramoggia di alimentazione dell'impianto di frantumazione che riduce meccanicamente di pezzatura il materiale.

Il materiale ridotto di pezzatura dal frantoio viene portato alla prima vagliatura e quindi separato in base alla pezzatura.

I materiali selezionati per granulometria sono trasferiti nelle relative aree di stoccaggi del materiale recuperato.

I materiali lavorati a seguito delle necessarie caratterizzazioni saranno caricati a mezzo della pala meccanica o dell'escavatore su automezzi per l'allontanamento verso il sito di destinazione ovvero commercializzati a terzi, o utilizzato in cava per il recupero ambientale.

Schematizzate di seguito le attività che generano le emissioni diffuse:

Fase	Tipo di emissione in atmosfera
Accesso e deflusso autocarri	Emissioni polverulente diffuse originate dal transito degli autocarri
Scarico autocarri	Emissioni polverulente diffuse originate dallo scarico dei materiali
Movimentazione materiali per accumulo materiali e successivi depositi	Emissioni polverulente diffuse originate dalla movimentazione dei materiali con mezzi meccanici
Deposito in cumulo di materiali	Emissioni polverulente diffuse originate dall'azione eolica sui cumuli di materiali
Lavorazione dei materiali attraverso fasi interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate	Emissioni polverulente diffuse originate dalla movimentazione dei materiali con mezzi meccanici e dalle operazioni di lavorazione e di spostamento attraverso nastri trasportatori, anche se l'impianto è interamente coperto e/o incapsulato con teli
Movimentazione materiali per deposito	Emissioni polverulente diffuse originate dalla movimentazione dei materiali con mezzi meccanici
Deposito in cumulo di materiali	Emissioni polverulente diffuse originate dall'azione eolica sui cumuli di materiali

Carico materiali per allontanamento dal sito	Emissioni polverulente diffuse originate dalla movimentazione dei materiali con mezzi meccanici
Deflusso autocarri	Emissioni polverulente diffuse originate dal transito degli autocarri

4. QUANTITÀ DI MATERIE PRIME UTILIZZATE NELL'ATTIVITÀ

Non è possibile identificare un preciso quantitativo da attribuire alle materie prime utilizzate. Di fatto le materie prime sono rappresentate dai rifiuti lavorati.

Non vengono addizionati ulteriori materiali nel corso del processo produttivo.

Per quantificare i quantitativi di rifiuti che saranno trattati e lavorati si riporta di seguito le quantità per cui l'azienda sta avanzando richiesta di stoccaggio/lavorazione.

TABELLA “A”									
ELENCO DELLE TIPOLOGIE DI RIFIUTI INERTI DA TRATTARE PRESSO IL CENTRO									
TIP. RIFIUTO	DESCRIZIONE	MODALITA' DI STOCCAGGIO	OPERAZIONI DI RECUPERO	QUATITATIVI MASSIMI ANNUI PREVISTI DALLA NORMA	QUATITATIVI MASSIMI ANNUI	CAPACITA' DI MASSIMO STOCCAGGIO	CAPACITA' DI MASSIMO STOCCAGGIO	peso specifico sostanze in mucchio	Verifica comma 3 art.6 - DM 5,02.1998 (R13<70% rispetto a Q allegato 4)
				Tonnellate	tonnellate	tonnellate	Metri cubi	tonnellate	tonnellate
7	RIFIUTI CERAMICI E INERTI								
7.1	Tipologia: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici [101311] [170102][170103][170107][][] [170802][170904][200301]	All'aperto in cumuli	R5 - R13	67 360	67 360	72	45	1,3 - 1,6	<70%
			R10	120 000	120 000	-	-	-	-
7.2	Tipologia rifiuti da rocce di cave autorizzate[010410] [010413] [010399] [010408]	All'aperto in cumuli	R5 - R13	10 000	10 000	90	45	1,4 - 2,0	<70%
			R 10	15 000	15 000	-	-	-	-
7.6	Tipologia: Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo. [170302] [200301]	All'aperto in cumuli	R5 - R13	97 870	97 870	90	45	1,7-2,0	<70%
7.11	Tipologia: pietrisco tolto d’opera. [170508]	All'aperto in cumuli	R5 - R13	12 820	12 820	180	90	1,4-2,0	<70%
			R10	2 500	2 500	-	-	-	-
7.31bis	Tipologia: Terre e rocce da scavo [170504]	All'aperto in cumuli	R5 - R13	47 760	47 760	153	90	1,2-1,7	<70%
			R10	150 000	150 000	-	-	-	-
QUANTITATIVI TOTALI ANNUI					523 310	585	315		<70%
DI CUI 287500 PER RECUPERO AMBIENTALE IN CAVA (R 10) E 235810 PER OPERAZIONI DI RECUPERO (R3) E (R13)									
Note a corredo della tabella									
Nell'arco dell'anno complessivamente saranno trattati al massimo 235.810 di rifiuti inerti, in totale. Pertanto maggiori quantità di trattamento di una singola tipologia di rifiuto comporterà un minore trattamento di altre tipologie, e 287500 per recupero ambientale.									
I quantitativi da trattare giornalmente su 300 gg. Lavorativi saranno di circa 785 tonnellate al giorno con punte di circa 1.200 t/g. - Fermo restando comunque che nell’arco dell'anno saranno trattate al massimo quelle indicate in precedenza, e 958 t per recupero ambientale con punte di 1200 tonnellate.									
Quantità massima stoccata di rifiuti recuperabili (tab A) 2230 t circa 1303 mc									

Le attività di recupero svolte dalla Società proponente.. secondo quanto riportato in tabella riguarderà un quantitativo massimo di rifiuti stimato in circa 785 t al giorno (con punte di 1200 t/g) calcolato su 300 gg lavorativi all'anno.

5. QUANTITÀ E QUALITÀ E DURATA DELLE EMISSIONI DIFFUSE

Non sono prevedibili emissioni in atmosfera di tipo convogliato.

L'impianto di recupero è progettato per effettuare lavori all'aperto e le varie componenti che possono produrre emissioni diffuse non sono canalizzabili e quindi risulta tecnicamente impossibile effettuare il convogliamento delle emissioni *de quo*.

Tuttavia tutti gli apparati saranno dotati di coperture e/o involucri realizzati con teli che ridurranno sensibilmente la dispersione di polveri nell'ambiente.

L'impianto inoltre è del tipo a mascelle e quindi frantuma l'inerte non per macinatura ma per compressione dei materiali. Ne discende che la produzione di polveri è ampiamente inferiore rispetto a quelle che si verrebbero a formare con un impianto di frantumazione con sistemi di triturazione o a martelli.

Inoltre in corrispondenza della bocca di carico è prevista una serie di ugelli che nebulizzano acqua e quindi contribuiscono a ridurre sensibilmente la produzione di polveri, e un sistema di copertura con teli.

Le aree dell'intero centro di recupero saranno dotate di un impianto di umidificazione dei materiali e pertanto durante il transito dei mezzi, durante la lavorazione e la movimentazione dei materiali stessi è garantita un efficiente abbattimento delle polveri.

I cumuli inoltre, quando non devono essere movimentati e/o lavorati sono tenuti sotto coperture mobili e pertanto è ridotta notevolmente la diffusione di polveri anche durante particolari giornate ventose.

Durante le giornate particolarmente ventose non saranno effettuate lavorazioni.

In riferimento allegato V alla parte V parte I del D.Lgs. 152/06:

- sono state previste e saranno adottate apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri diffuse;
- Trattasi di polveri inerti e pertanto non pericolose. Saranno rispettate le prescrizioni

stabilite dall'A.C. secondo quanto previsto al punto 1.2 del predetto allegato V;

- L'impianto di frantumazione contiene le mascelle di schiacciamento all'interno di un involucro e pertanto, così come risultano involucrati i nastri trasportatori e la bocca di carico. Non essendo possibile garantire l'incapsulamento di tutte le componenti dell'impianto e non essendo possibile convogliare le polveri emesse dall'impianto medesimo è stato previsto un idoneo impianto di abbattimento costituito dai nebulizzatori disposti lungo il perimetro delle tramoggia di carico (quindi il materiale trattato e uscente dai vagli risulterà umidificato) e da umidificatori disposti in tutta l'area dell'impianto, come riportato nei disegni di progetto. Per tutto quanto innanzi sono rispettate le condizioni generali di cui al punto 2 dell'allegato V in argomento.
- Per il trasporto dei materiali saranno utilizzati mezzi dotati di cassoni chiusi o comunque dotati di teli di copertura.
- Trattandosi di un impianto all'aperto, e tenuto conto anche della logistica e delle necessità gestionali ed operative dell'impianto di recupero, considerato anche che non ci sono di dei punti fissi di prelievo conseguenti ad una eventuale rimodulazione interna delle aree di deposito, non è possibile installare degli impianti di aspirazione. Pertanto piuttosto che convogliare le polveri aspirate ad un impianto di abbattimento si procede a monte della movimentazione con l'abbattimento delle polveri mediante l'adozione dell'impianto di umidificazione già in precedenza più volte citato. Sarà inoltre ridotta il più possibile l'altezza di caduta dei materiali nelle fasi di carico e scarico. Pertanto sono rispettate, sia pur indirettamente, le condizioni dettate dal punto 3 dall'allegato V.
- In merito al punto 4 dell'allegato V i cumuli sono stoccati al coperto sotto coperture mobili. Lungo i lati dei cumuli è prevista una recinzione alta 2,50 m e saranno presenti delle pareti mobili sempre alte 2,50 m (più alte rispetto al cumulo) che consentono una idonea barriera frangimento ed inoltre è previsto un impianto di bagnatura.

Seppur trascurabili e quindi non rilevanti, possono verificarsi emissioni in atmosfera legate al funzionamento dei motori a combustione interna dei vari mezzi meccanici utilizzati nel corso delle lavorazioni, riconducibili comunque alle normali emissioni prodotte nei centri urbani e/o nelle zone tipizzate D, e/o aree di cava.

6. IMPIANTI CON EMISSIONI ESENTI DALL'OBBLIGO DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DEL D.Lgs. 152/2006.

Emissioni provenienti da impianti o attività in deroga di cui al D.Lgs. 152/2006 - Parte V –All. IV - Parte I, c. 1	Non presenti
Emissioni soggette alla disciplina della Parte V - Titoli II e III del D.Lgs.152/2006 (impianti termici civili con potenza termica nominale inferiore ai 3MW)	Non presenti - Per il riscaldamento dei locali uffici saranno installati dei condizionatori split system (caldo/freddo) mentre per l'ACS si provvederà con scaldabagno elettrico.
Emissioni provenienti da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro	Non presenti

7. EMISSIONI DIFFUSE

Sono presenti le seguenti emissioni diffuse tecnicamente non convogliabili

Fase	Tipo di emissione in atmosfera conseguente
Accesso e deflusso autocarri	Emissioni polverulente diffuse originate dal transito degli autocarri
Scarico autocarri	Emissioni polverulente diffuse originate dallo scarico dei materiali
Movimentazione materiali per accumulo materiali e successivi depositi	Emissioni polverulente diffuse originate dalla movimentazione dei materiali con mezzi meccanici
Deposito in cumulo di materiali	Emissioni polverulente diffuse originate dall'azione eolica sui cumuli di materiali
Lavorazione dei materiali attraverso fasi interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate	Emissioni polverulente diffuse originate dalla movimentazione dei materiali con mezzi meccanici e dalle operazioni di lavorazione e di spostamento attraverso nastri trasportatori
Movimentazione materiali per deposito	Emissioni polverulente diffuse originate dalla movimentazione dei materiali con mezzi meccanici
Deposito in cumulo di materiali	Emissioni polverulente diffuse originate dall'azione eolica sui cumuli di materiali
Carico materiali per allontanamento dal sito	Emissioni polverulente diffuse originate dalla movimentazione dei materiali con mezzi meccanici
Deflusso autocarri	Emissioni polverulente diffuse originate dal transito degli autocarri

Per quanto concerne la gestione delle emissioni atmosferiche derivanti l'esercizio dell'attività, è stato previsto un sistema di umidificazione in grado di coprire tutta la superficie operativa del dell'area di lavorazione dell'impianto così come riportato nelle tavole di progetto.

Tale sistema, di cui si rimanda gli elaborati grafici di progetto, agirà per nebulizzazione, consentendo l'umidificazione dei depositi di materiale inerte lapideo, senza generare a terra eluati di considerevole portata.

Il raggio degli ugelli irrigatori sarà tale da consentire la bagnatura di tutte le zone polverulenti e dei cumuli stoccati, non a caso sono stati previsti da progetto anche degli irrigatori mobili per assicurare il raggiungimento di tale obiettivo.

La frequenza di azionamento degli irrigatori per le operazioni di bagnatura è funzione oltre che delle condizioni metereologiche anche delle attività di movimentazione. Pertanto durante le operazioni di movimentazione dei materiali l'impianto sarà attivo.

Saranno inoltre adottati i seguenti accorgimenti al fine di limitare la produzione e la dispersione di particolato solido presso lo stabilimento e le aree limitrofe:

- il rifiuto da frantumare verrà opportunamente umidificato già in fase di alimentazione all'impianto;
- le zone dell'impianto di recupero, dove sono presenti i cumuli e movimentate le Materie lavorate a granulometria più fine, sarà adeguatamente umidificata mediante l'impianto di umidificazione/bagnatura in progetto;
- tutta l'area dell'impianto e le zone di accesso esterne allo stabilimento saranno periodicamente tenute pulite.

In fase di esercizio saranno effettuati, a cura di tecnico abilitato, i rilevamenti delle polveri con cadenza annuale nei punti indicati con E1 – E2 – E3 nella figura 4 della presente relazione, e negli elaborati di progetto (tav_2).

I report della predetta indagine saranno trasmessi annualmente all'Autorità Competente e all'Autorità di Controllo.

La tipologia di impianto e le lavorazioni che in esse avvengono fanno sì che venga monitorata con attenzione la produzione di polveri secondo le indicazioni riportate nella seguente tabella o secondo le diverse indicazioni da parte dell'Autorità Competente e/o dell'Autorità di Controllo.

Parametro	Concentrazione limite Mg/mc	Normativa di Riferimento	Frequenza analisi
Polveri totali diffuse	5	UNI 1998 del 2013	annuale